

CHI LAVORA IN UN MUSEO?



Il direttore è responsabile del museo e ne favorisce lo sviluppo nel tempo; definisce i vari compiti del personale, utilizza le risorse economiche a disposizione e programma le attività di presentazione e valorizzazione delle collezioni.

Il conservatore/curatore si occupa delle collezioni custodite nel museo, cioè di un insieme di opere che hanno una storia in comune; fa in modo che siano catalogate, studiate ed esposte nel migliore dei modi e indica quali fra esse necessitano di interventi di manutenzione e restauro. **Il restauratore** esegue gli interventi di restauro sulle opere stesse e controlla l'adeguatezza delle condizioni climatiche necessarie per la loro conservazione.

Il responsabile del servizio educativo analizza i bisogni e le aspettative del pubblico, propone attività attraverso le quali il museo possa raccontarsi ed essere compreso. **Il personale di sorveglianza/custodia** consente l'apertura e la chiusura del museo e vigila sulla sicurezza delle opere e dei visitatori, anche con l'aiuto di specifiche apparecchiature (videocamere, sistemi d'allarme, eccetera).

Il responsabile tecnico si occupa della manutenzione dell'edificio e del buon funzionamento degli impianti di protezione dai furti e dagli incendi. **Il responsabile della sicurezza** ha il compito di garantire il regolare svolgimento delle attività all'interno del museo, prevenendo possibili incidenti o pericoli per le persone che vi lavorano e per i visitatori che lo frequentano.

ART. 9 DELLA COSTITUZIONE
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Hai completato la tua esplorazione nel museo?
Hai trovato le opere che ti abbiamo segnalato?
C'è qualcosa che ti ha colpito di più, stupito, divertito, emozionato?
ALLORA VOTA IL TUO MUSEO PREFERITO!
Come? Entra nei siti e vota!

Focus Junior
focusjunior.it

Le risposte più curiose e divertenti saranno pubblicate sulla rivista Focus Junior e riceveranno un premio!!

Scarica la cartolina che preferisci, completala con un disegno, un commento o la foto di un'opera e spediscila! Tutte le cartoline verranno pubblicate sul sito del Sed, e le più belle e originali saranno premiate.

Sed

sed.beniculturali.it

Questa mappa appartiene a:

NOME _____

COGNOME _____

DATA _____

SONO ANDATO CON _____

L'OGGETTO PIÙ BELLO È _____

SI TROVA NELLA SALA _____

Cosa comparirà dentro la cornice?



Unisci i puntini seguendo l'ordine dei numeri. Cerca nella mappa! Scrivi qui sotto il suo nome.

Per i più curiosi...

parole da conoscere e ricordare, con l'aiuto del dizionario

PAROLA _____

SIGNIFICATO _____

PAROLA _____

SIGNIFICATO _____

PAROLA _____

SIGNIFICATO _____



POLO MUSEALE DEL MOLISE

CASTELLO DI CAPUA

Via Eustachio, 7 - Gambatesa (CB)
Tel. 0874 719261 - 0874 431352
www.castellopandone.beniculturali.it

Servizio educativo: **Vittoria Di Cera**
Collaboratori: **Antonio Scocca**
I testi sono di: **Vittoria Di Cera**



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE E RICERCA, SERVIZIO I CENTRO PER I SERVIZI EDUCATIVI DEL MUSEO E DEL TERRITORIO

Scopri il tuo MUSEO



Il nucleo originario del castello era una torre di guardia e di difesa, eretta prima del XII secolo e in seguito ampliata. A partire dalla fine del XV secolo, l'edificio fu trasformato in una residenza rinascimentale dalla famiglia di Capua, del ramo dei conti d'Altavilla, che lo aveva acquisito nel 1484.

QUESTO MUSEO CUSTODISCE DEI TESORI!

PERCORRI LE SUE SALE, AGUZZA LA VISTA E SCOPRI I SEGRETI: TROVERAI OGGETTI INCONSUETI E STRAORDINARI

Al piano nobile del castello si possono ammirare gli affreschi cinquecenteschi di carattere mitologico più importanti del Regno di Napoli. Il ciclo pittorico, affidato al pittore Donato Decumbertino, di probabili origini pugliesi, fu fatto eseguire nel 1550 da Vincenzo di Capua, che voleva rappresentare ai suoi ospiti, attraverso scene mitologiche, paesaggi e personaggi della storia antica, le virtù morali, civili e militari del proprio casato. Il livello superiore dell'edificio presenta lo stesso impianto distributivo, ma degli affreschi un tempo presenti rimangono solo pochi frammenti.

Il museo non presenta barriere architettoniche. Il castello è dotato di un ascensore che collega i diversi piani dell'edificio

Progetto editoriale del MiBACT - copyright 2014
Centro per i servizi educativi del museo e del territorio.
Ideatori: **Patrizia De Socio** e **Gianfranca Rainone**.
Coordinamento del progetto: **Gianfranca Rainone**
Progetto grafico e editing a cura di: **Focus Junior**
Grafica: **Antonio Gaviraghi**
Edizione dei testi: **Francesco Orsenigo**

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti

Gira la Mappa! Troverai lo spazio per personalizzarla



Sodoma distrutta

Che cosa rappresenta questo quadro? Osserva la scena: due figure davanti a un acquedotto romano e, sullo sfondo, una città che brucia. Un personaggio resta immobile, mentre l'altro si volta a guardare. Forse è la distruzione di Sodoma: la moglie di Lot disobbedisce all'ordine di non voltarsi e viene tramutata in una statua di sale. Le rovine romane, però, potrebbero anche alludere al Sacco di Roma del 1527.



Busto di guerriero

È quella che si dice "immagine clipeata", cioè iscritta in uno spazio rotondo (il clipeo era lo scudo circolare della fanteria greca). Ritrae a mezzo busto Giovanni di Capua, che sacrificò eroicamente la propria vita per salvare quella del re Ferdinando II d'Aragona, durante battaglia di Seminara del 1495.



Amori di Zeus

Su una volta a crociera nell'atrio del castello si possono ammirare gli episodi, tratti dalle *Metamorfosi* di Ovidio, che raffigurano Zeus nelle sembianze di un toro oppure in forma di nuvola o di pioggia d'oro, e lo rendono protagonista di fortunate conquiste amorose nei confronti di tre ninfe: Europa, Io e Danae.

Vulcano in eruzione

Strano soggetto per un dipinto: un'eruzione distrugge una città, mentre gli abitanti fuggono a bordo di sette navi. Forse è una scena ispirata dal componimento in versi e prosa *Arcadia*, di Jacopo Sannazzaro, pubblicato nel 1504, in cui viene descritta una tremenda eruzione del Vesuvio che devasta Napoli.



Raggiera cromatica

Fra le decorazioni del piano nobile c'è anche questa "raggiera cromatica": un gioco di linee e colori, raffigurato sopra l'apertura ad arco del salone principale, su una decorazione a finto marmo. Come tutti gli affreschi del castello, è opera del pittore Donato Decumbertino, che ha lasciato il suo nome sia nel Salone delle Virtù sia nella Sala delle Maschere: riesci a trovarlo?



Blasone nobiliare

Su una parete di questa sala, al centro di una decorazione a foglie d'acanto, puoi vedere uno stemma nobiliare... diviso a metà! È il blasone delle due famiglie di Capua-del Balzo: all'inizio del XVI secolo, infatti, Ferrante di Capua, proprietario del castello di Gambatesa, si unì in matrimonio con Antonicca del Balzo.



Effigie di Mercurio

È un particolare del fregio che incornicia gli affreschi della Sala delle Maschere. Quella che vedi è l'effigie di Mercurio (l'Ermes dei Greci), il messaggero degli dei: si riconosce facilmente dal copricapo alato che lo contraddistingue.



Carità

Sei nell'ambiente di rappresentanza principale: il Salone delle Virtù, così chiamato per le rappresentazioni, sulle pareti affrescate, delle virtù che deve possedere un buon governatore. Quella che vedi è l'allegoria della Carità.



Erse e Mercurio

Mercurio sta per unirsi alla bella Erse, mentre la madre di lei tenta inutilmente di ostacolarlo. L'episodio mitologico allude forse alle vicende del committente Vincenzo di Capua, che avrebbe dovuto sposare la prima figlia di suo cugino Ferrante, Isabella. Ma dopo il rifiuto di lei, che gli preferì Ferrante Gonzaga, si unì in matrimonio con la sorella Maria.



Sala del canneto

Non è difficile capire perché la sala ha questo nome. Gli affreschi raffigurano un paesaggio di architetture classiche ed edifici medievali, ma su tutto domina l'elemento naturale: un canneto, appunto. Se guardi bene, noterai che sul basamento della colonna in primo piano c'è una tartaruga: simboleggia la modestia e il temporeggiamento, cioè il saper attendere con pazienza.



secondo piano

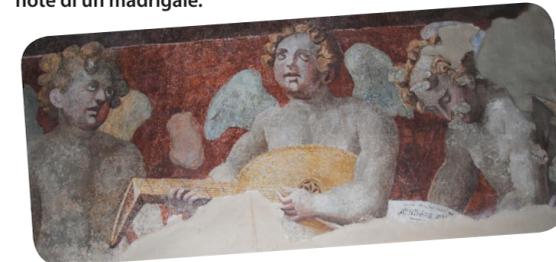
Grande camino

Questo grandioso camino in pietra serviva per scaldare la grande stanza in cui si trova, al secondo piano. Non devi dimenticare, infatti, che al tempo dei di Capua i termosifoni non esistevano! Si riscaldavano solo poche stanze alla volta, dove si soggiornava nei mesi più freddi.



Putti musicanti

Sei al secondo piano del castello: purtroppo gli affreschi di questo livello sono andati quasi completamente perduti. Qui puoi vedere un frammento con dei putti musicanti. Dei tre, il primo canta, il secondo suona il liuto e il terzo tiene lo spartito su cui è il tetragramma con le note di un madrigale.



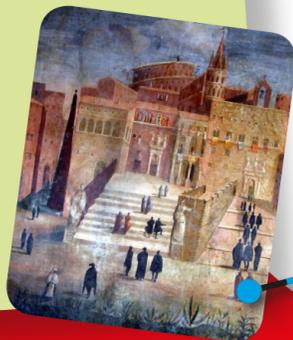
Giustizia

Ecco un'altra allegoria dal Salone delle Virtù. È una donna in vesti classiche: in una mano ha una bilancia per amministrare la giustizia, nell'altra regge la spada per difenderla. Insieme a lei, nella stanza sono raffigurate le personificazioni di Fede, Pace, Prudenza, Fortezza e Carità.



Incredibile ma VERO...

Sapresti dire dove è ambientata questa scena? Guarda l'edificio che spunta sopra i tetti, sullo sfondo... Esatto, è il Colosseo! Il quadro rappresenta Piazza San Pietro nel '500, durante i lavori di ricostruzione della Basilica.



La battaglia di Otranto

Osserva bene: non è solo una battaglia navale, ma lo scontro tra una flotta di galee turche e navi cristiane. Probabilmente il dipinto, fatto eseguire da Vincenzo di Capua intorno al 1550, vuole ricordare la figura dell'antenato Matteo, che aveva perso la vita per difendere la città salentina dall'assedio turco del 1480.

